

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

IL BACCCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trin. 4.50
Per il Regno 70 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 24 Gennaio

Il Comizio di Roma

Convieni o mentire a sè stessi od essere privi del bene sommo della intelligenza, per dire ed affermare che il Comizio di Roma è una unione di pochi agitatori e disconoscere l'alta importanza.

Coloro che non sono nè mentitori, nè sciocchi e delle cose comprendono le cause e presentano gli effetti, militino nell'un campo o nell'altro, lo combattano o lo sublimino, sono costretti ad ammettere la eccezionale importanza di questo Comizio, il quale affermerà in guisa così solenne quale sia la volontà del popolo italiano.

Alloraquando la Destra è caduta — e cadeva con essa, giova sperar per sempre, il tristo programma di quel partito — il popolo italiano ebbe una speranza vivissima.

Che il raggiungimento di quelli ideali, che erano assolutamente i suoi ed erano estrinsecati in promesse nel programma della Sinistra, chiamata questa al potere gli fosse finalmente concesso.

Fra questi ideali era primo quello che un'equa legge elettorale togliesse il privilegio del voto.

E fu allora che per mostrare al partito al potere che il paese era con lui che si cominciarono a tenere Comizii in cui tutti i cittadini di tutte le città d'Italia affermarono il loro diritto e la loro volontà.

Poi le disillusioni insorsero.

Non ne tesseremo la storia tanto ripetuta; avvegracchè ognuno di quelle disillusioni abbia acerbamente sofferto.

Ed allora, poichè le mutate condizioni e la defezione di alcuni uomini sbugiardavano le promesse del programma, i Comizii ebbero un altro scopo.

Quello di rammentare agli uomini che erano e sono al governo ciò che è obbligo loro, e col movimento indubitato della nazione ottenere ciò che altrimenti non si sarebbe potuto ottenere.

Non sappiamo quanti i Comizii furono, ma furono molti di certo e nelle grandi città e nelle piccole, e nelle capitali e nelle borgate: e concordi tutti gli italiani affermarono in essi il diritto al suffragio universale.

Ora i Comizii tutti fanno capo per così dire, in un solo, in quello di Roma — per ciò rettamente lo si chiama *Comizio dei Comizii*, perciò gli si attribuisce tanta importanza straordinaria.

Ma non sarà soltanto una conferma della volontà del paese.

A pochi giorni di distanza dall'apertura della Camera, la quale novellamente fedifraga, novellamente rinverrà la discussione della riforma elettorale, esso ha il carattere di una protesta.

Ma non di una delle solite proteste che restano senz'eco: bensì di una solenne lezione ai così detti rappresentanti della nazione, ai quali la nazione dice: Voi tradite il vostro mandato.

E stando così le cose, e non stanno altrimenti di così, hanno torto coloro i quali si chiedono: Ha maggior valore e reale e legale il Parlamento o il Comizio?

Ed hanno torto coloro i quali pensano seriamente sulle conseguenze di questo fatto, che in Italia forse rimarrà una pura protesta, ma presso altri popoli meno governabili degenererebbe nella rivoluzione.

Ad ogni modo noi attendiamo l'esito della solenne adunanza; sull'alta maestà della quale non è più concesso alcun dubbio, poichè essa è l'Italia.

L'industria delle lane

È stato trasmesso al nostro governo il programma per la Esposizione internazionale dell'industria delle lane e prodotti manifatturati affini, la quale avrà luogo nel palazzo di Cristallo di Sydenham dal giugno all'ottobre del 1881. Da un tale programma si rileva che il termine per l'ammissione a concorrere alla detta Esposizione da principio fissato al primo di questo mese, è stato prorogato al primo di aprile prossimo; che nessuna spesa verrà posta a carico degli espositori per lo spazio occupato, e che verranno distribuite medaglie e certificati di merito da giurati competenti da nominarsi.

Sembra poi che le principali Compagnie interessate nelle industrie tessili sieno per fare proposte di premi speciali ai migliori espositori.

Sappiamo inoltre che il nostro governo, aderendo all'invito fattogli dal console generale in Londra, distribuiva alle principali fabbriche di tessuti in Italia il programma della Mostra surriferita.

La rendita pubblica

Dagli studi fatti nel Ministero delle finanze è risultato che la media dei corsi della rendita pubblica nel secondo semestre 1880, fu di lire 91 24 per consolidato 50,0 con godimento dal primo gennaio 1881, e di lire 54 94 per consolidato 30,0 con godimento dal primo aprile. Sulla base delle suddette medie, la Direzione generale del Tesoro ha disposto che, detraendo il decimo prescritto, la rendita da darsi in cauzione dai contabili, ed impiegati nominati o traslocati nel primo semestre del corrente anno, debba essere valutata in ragione di Lire 82 40 per consolidato 50,0 e di lire 49 45 per quello 30,0.

RASSEGNA ESTERA

Sempre più si accentua la ferma risoluzione dei greci di prendersi colle armi il territorio ad essi assegnato dall'Europa nella conferenza di Berlino. I turchi armano del pari, ma mancano di denari.

Questa mancanza può costringerli a maggiori arrendevolezza! Basta che i greci continuino a stare saldi. Se l'Europa avrà rispetto alla propria dignità

ed anche al proprio interesse, la Turchia finirà col cadere.

Anche la Francia a mezzo della propria assemblea finirà col pronunciarsi; e noi vogliamo ancora lusingarci che l'assemblea francese non vorrà rinnegare le glorie, le spirazioni e le simpatie della nazione che rappresenta.

Su ciò ci fa coraggio anche la buona novella che giunge su Tunisi. Il *Memorial diplomatique* pone la questione nei suoi veri termini. Noi siamo sicuri che in questo modo ci troveremo d'accordo; l'indipendenza assoluta della Tunisia deve essere il campo neutro dove deve svolgersi la pura gara degli interessi e delle industrie private.

Che se queste volessero eccedere, i governi non debbono mai abbandonare la linea di condotta calma e moderata, superiore ad aspirazioni private e a gelosie. Perché però la Francia non allontana quel Ronstan che è la causa prima di tanti dissapori?

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.^a pagina).

LA QUESTIONE OPERAIA

XVI.

Mi verrà da taluno rimarcato come io di spesso ritorra all'esempio del mio paese natio, allorchè parlo di cose analoghe alla questione operaia; è la mia un'innocente debolezza che spero non vivamente l'amore del suolo natio, e specialmente allorchè esso giace sotto il dominio dell'oppressore; intendo alludere a quell'estremo lembo d'Italia che forma il territorio Trentino; del resto nella mia lunga esperienza della vita ho sempre osservato che i mali hanno per lo più origine dalle piccole cose e crescono via, via come l'erba cattiva nel prato. Il paragone che io pongo innanzi parrà alquanto strano, ma lo si giudichi nella sua semplicità, ad ognuno sarà agevole scorgere che non è poi così fuori di proposito per la questione del giorno.

Ove io son nato è un paesello che conta appena ottocento abitanti; trenta anni or sono io era fanciulletto, nondimeno mi ricordo come fosse ieri che un contadino dei più scappati ritornò dai lavori d'una ferrovia col vizio di fumare, e figuratevi che si era procurato nientemeno che il gusto di comprarsi una pipa che dovea costare almeno lire tre! ma si era anche procurato il gusto ancor più enormemente strano di fumare del tabacco dell'imperial regia appalto; alla vista di questo uomo depravato, vizioso, mi ricordo che perfino il curatello ne faceva delle allusioni dal pulpito, gridando all'arme in mezzo ai suoi parrocchiani, invitandoli a fuggire un uomo cotanto depravato! Difatti i genitori ed i figli più costumati si davano il *guardavo!*, e pochi erano quelli che non sdegnassero il contatto e persino il saluto di cotesta specie di *vagabondo*; ma come accade sempre che la novità tira l'attenzione del pubblico, e un po' per volta s'insinua nei cuori e nelle menti come cosa attraente, così mentre prima appariva spregevole, diventò ben presto oggetto accarezzabile. Dove avvenne che nel periodo di pochi mesi tutti i contadini di quel paesello si erano comperati una pipa e non contenti di fumare i fusti del tabacco raccolto nella loro campagna, principiarono a

fumare la foglia scelta, indi sigari dell'i. r. appalto, e finalmente si cercava di acquistarsi di quelli stranieri, raccomandandosi ai contrabbandieri per averne dei migliori, ed i genitori che poco prima si adoperavano a tutta possa per impedire che il contagio non si estendesse sopra i loro figli, tolleravano per gradazione che anche le figlie loro ne gustassero almeno il fumo accanto al fratello oppure al loro amante; cosicchè fumo in casa, fumo in piazza, fumo generale!

Ma qui mi si presta un altro fatto: per vieppiù dimostrare il mio concetto; pria della comparsa in paese di cotesto portatore del primo fumo, non si conosceva che un secondo contadino fosse uscito dal circondario del comune in cerca di lavoro, nè tampoco a persona era sorta l'idea di farsi un operaio, ma anche questo contagio ebbe riscontro perfetto con quello dei fumatori, però non così precipitosamente; nondimeno nel corso di dieci anni si contava in questo villaggio oltre cento operai, e l'ultimo venuto aveva acquistato l'istintivo coraggio di allontanarsi dal tetto paterno, per quattro o cinque volte di maggior distanza di quella che aveva percorso il primo operaio e il primo fumatore; ma non solo gli uomini divennero cotanto coraggiosi, non solo essi cercarono di emanciparsi dalla loro opera negli stabilimenti industriali situati qua e là nei capiluoghi della vallata, o nella capitale della provincia.

Da qui fu il principio del decadimento assoluto dell'agricoltura, e quei campi divenivano trascurati, e talvolta disertati dal contadino, al punto che le produzioni andarono vieppiù diminuendo, e facevano venire gli alimenti da lontane regioni, mentre poco prima si ricavavano da ciascheduna famiglia nel proprio suolo; ma vi era la circolazione del denaro, era sparito il pesante lavoro agricolo, e con più sicuro guadagno si andava in cerca dei prodotti d'un lavoro meno fastidioso, ed ecco comparso sull'orizzonte di quella rozza classe un novello Dio, il dio del denaro.

A chi di voi, signori lettori, torna alla memoria la comparsa del primo affarista, non è questi forse l'immagine incarnata del fumatore del mio paese? non fu egli la causa del tristo esempio che si diffuse come un lampo in tutta la nostra Italia? io mi dispenso di analizzare questo secondo confronto, poichè il primo ve ne offre la similitudine; cosicchè non fa d'uopo che io vi annoti con inutili dimostrazioni; ma è invece di quel fumo che vi pongo in sull'avviso, sebbene tardi; egli a guisa di venticello, soffiava lo più o meno impetuosamente, è già penetrato dalla città alla campagna, non solo, ma in ciascuna famiglia, e poche sono quelle che non siano contaminate da questo fumo; che in veri termini è il Dio del denaro, il Dio lusso, il Dio vizio.

Ma si è poi pensato alla esauribilità dei mezzi per mantenere la continuazione di questo fumo; si è mai pensato donde debba venire la materia prima che lo produce? ma voi, signori, agite con leggerezza, non vi avvedete che esaurita la quantità di tabacco o di sigari immaginizzati, vi è d'uopo ricorrere a nuovi raccolti, e la campagna sola è quella che vi de-

ve produrre il tabacco; ma dovette lavorarla, e come mai farete a raccogliere la forza che per tanti anni avete scaraventato or di qua or di là a vostro bell'aggio e a beneficio esclusivo dei più furbi, i quali y'hanno abbagliati col loro superficiale splendore, colla loro presunta rettitudine? vi hanno ingannato e vi inganneranno sempre, finchè in essi sarà la forza del denaro; ma il pericolo non istà qui, evvi quello che un giorno non lontano diverranno essi i padroni anche del suolo, e a voi toccherà di pagare quel tabacco al prezzo che vi sarà da essi imposto.

Voi vedete da tutto questo artificio emergervi davanti il pericolo d'un moderno medio-evo, nel giudicare sagacemente, con mente fredda che questi signorotti d'oggi, minacciano di diventare più funesti dei baroni di quei tempi in cui la tirannide poneva al traffico le persone diseredate come il mandriero conduce al mercato i suoi armenti.

Osservateli pertanto da vicino in ciascheduno dei propri atteggiamenti e li vedrete direttamente o indirettamente esser già penetrati o di persona o di influenza in tutte le amministrazioni pubbliche, padroni di quelle private, rappresentanti gli interessi propri, più di quelli dei cittadini più amici al parlamento? e qual legge si fa, e qual hanno riforma amministrativa, ove ad essi non sia concesso per virtù di censo, o per potenza di denaro, di imporsi, perchè essa avvenga secondo il loro tornaconto.

Ma l'affarismo non ha solo sviato la parte economica del paese, ma trasformato anche quella morale, strappando dal retto cammino migliaia e migliaia di persone che doveano essere chiamate a più nobili compiti che non fossero quelli insinuati da quella ignobile falange, hanno infine creato l'avvocatismo, che mentre io riconosco per i più onesti il filantropico compito che ad essi dovrebbe essere assegnato, è deplorabile la proporzione che prese nell'intervenire in ogni cosa pubblica e privata, nel modo e nelle forme non sempre corrette; ma questa seconda piaga che infetta la nostra società è molto accentuata nelle provincie meridionali, ove l'eruzione dei vulcani si alterna con quello del bisogno di favellare degli uomini di quelle regioni, cosicchè ci vediamo in mezzo alla scaltrezza di uomini pensatori e compilatori di opere a loro vantaggio, a quella non meno astuta eloquenza dei parlatori che li difendono e proteggono ovunque, e contro tutta la maggioranza degli onesti, i loro mal conquistati interessi, ma intorno a ciò mi rimane a dire ancor molto.

Mi sento ronzare d'intorno la voce di qualche curioso di sapere chi sia questo uomo così feroce contro gli affaristi; non malignate, nè datevi a fare giudizi men che benevoli, io ho offerto ai lettori del *Bacchiglione*, augurando il buon capo d'anno, una parte della storia di un operaio, e dimostrate che sorto egli da semplice manuale percorso stentatamente per gradazione a traverso i stacci più fitti che l'uomo possa incontrare nella vita, e a venti anni era qualche cosa, a trentacinque toccò il massimo d'una invidiata posizione, dal più misero fra

i poveri e dal massimo fra i ricchi, tutto passò in rivista ed è da codesta dura esperienza che egli si fa forte, e guai a chi tenta di attraversargli il cammino che con fermezza impavida egli è risoluto di percorrere. Ma c'è una lacuna in questa istoria; ma vi pare che sia tale da non colmarla? condonatemi un po' di pazienza, e allorché io nulla avrò da dire che non sia a vantaggio dei poveri, mi occuperò del mio operaio, perchè, lo ripeto, è l'ideale che mi guida al bene della classe miseranda.

B. CONCI.

CORRIERE VENETO

FERROVIE VENETE

(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 23 gennaio

(X) Voi mi direte a ragione: perchè vi occupate della questione in genere anzichè darci notizie particolareggiate delle tendenze e dello stato reale delle cose?

Perdonatemi: ma a mio parere parmi che queste notizie vi arriverebbero sempre in ritardo, e potreste desumerle meglio e con maggiore prontezza dai giornali cittadini; basta che colla vostra solita pratica scerveriate l'inesatto dal vero in mezzo all'oscurità risultante dall'acrimonia con cui narrano e discutano, cosicchè parrebbe come più della luce si voglia la confusione.

Ogni notizia poi nel fondo si compendia nel fatto che la deputazione provinciale essa pure è molto scissa; e che la questione soltanto a merito della energia spiegata dall'egregio nostro Prefetto verrà postata al consiglio provinciale.

Per quel giorno speriamo che le ire e le gelosie si sieno un po' calmate, e quindi con calma e serenità di giudizi si abbia a risolvere se o meno convenga la proposta avanzata conviene, prima di pronunciarsi pro o contro, esaminarle e sviscerarle.

In questa occasione invece gli avversari vogliono troncarsi ad ogni costo ogni discussione: ma fu appunto per questo che si delineò più schiettamente un partito che vuole discutere.

A nessuno infatti — se amante del proprio paese — può sfuggire quanto interessi un complesso di linee che tolga la nostra città dal fatale isolamento. E questo isolamento fu appunto in grandissima parte la conseguenza del modo leggero con cui furono trattate sempre le più gravi questioni, nelle quali si badò soltanto alle gare personali e alle meschinità di parte.

Appendice del *Bacchiglione* N. 81

UNA VENDETTA ORIGINALE

Alle volte, qualcuno che avesse guardato entro alla sua cella, lo avrebbe veduto a sedere sullo sgabello, colle gambe cavalcioni l'una dell'altra, il gomito posato sul ginocchio, il mento tra le mani, lo sguardo fiso ed il sorriso sulle labbra; questo qualcuno avrebbe creduto allora che Ruggero pensasse a suo padre, a sua madre, alla signorina di Beuzerie, ai bei giorni della sua giovinezza, o a qualche dolce memoria.

No, Ruggero pensava alla vendetta. Passarono così undici mesi senza che mai il cuore del prigioniero disperasse, senza che mai il suo coraggio s'affievolisse. Forse il suo volto, abbronzato dal sole, impallidì un poco durante quella lunga notte, forse le sue forme erculee s'assottigliarono pel digiuno, ma questo pallore gli diede l'aria distinta che prima gli mancava, questa magrezza gli diede l'eleganza che invano cercavasi prima in lui. Ruggero restò bello e forte, soltanto divenne ipocrita.

Tutte le sere pregava ad alta voce per la lunga vita del re e della signora di Maintenon, perchè forse si sorvegliava quanto faceva e s'ascoltavano le sue parole: è vero però che nel

Già vedemmo quantissimo i bisogni di Venezia, se non si vuol vederla sparire fra le alghe del suo mare; oltre però alle suaccennate giova ricordare l'imperiosità di un accorciamento di linee colla capitale del regno.

Appunto per questo da anni ed anni si parla di una linea Adriaco-Tiberina che giovando a tanti paesi della Campagna Romana, dell'Umbria e delle Romagne, raccorcerebbe la strada di circa 180 chilometri. Vi furono già i comitati relativi; i sindaci se ne occuparono; ma nessun progetto fu attuato, che potesse fare che la Camera nella discussione della gran legge ferroviaria del 1879 se ne occupasse, per quanto il relatore Grimaldi la dichiarasse fin d'allora utile ed importante.

Se questi sono i principali bisogni di Venezia, e se è urgentissimo prendere provvedimenti che valgano a togliere Venezia dal suo languore, è necessario pure e conveniente lo studiare in quanto il progetto Breda si occupi di questo stato di cose tanto fatale.

Se per Venezia è suprema necessità il riunirsi per la via più breve al Brennero, è indiscutibile che colla linea Vittorio-Belluno-Perarolo Venezia viene avvicinata al Brennero per la linea del Toblach. Si ha ragione di fatto a ritenere che l'Austriaco non debba opporre seri ostacoli alla linea del Toblach, mentre già vedemmo che della linea della Valsugana non si può più per ora parlare.

Per Venezia è pure necessario l'usufruire il valico della Pontebba. L'attuale linea in costruzione per San Donà-Portogruaro probabilmente per anni ed anni si fermerà in quest'ultimo sito. Le altre provincie interessate faranno una guerra spietata alla prosecuzione. Per Venezia è necessario togliere questa opposizione; altrimenti per essa ci vorrà gran perdita di tempo e sacrificio enorme di denaro. Noi sappiamo a quante peripezie vadano istante quante saranno quando si andrà a cozzare contro tanti interessi. — E alle provincie oppoventi il Breda col suo progetto offre compensi con altre linee, cosicchè tanto Treviso che Udine finiranno col cedere. La vaporiera andrà quindi direttamente per la linea — anche più breve — dalla Motta per Casarsa a Spilimbergo e Gemona.

Il congiungimento diretto con Roma deve stare senza dubbio nelle nostre mire; ed urge che sia dato principio ai lavori per l'adriatico-tiberina prima che con costruzione di tronchi isolati si riesca a pregiudicare la linea diretta. — Il progetto Breda per

tempo istesso, in fondo al cuore, li mandava a tutti i diavoli; ma ciò era nell'interno dell'anima e niuno lo sapeva fuor che Dio e lui stesso.

Una mattina, mentre mordeva affamatamente un pezzo di pane ch'era la sua colazione, s'apri la porta della cella e gli colpi le orecchie una voce conosciuta. I suoi occhi abituati alla oscurità, poichè restava spesso delle ore e dei giorni interi senza che si pensasse a riaccendergli la lampada spenta, scorsero un gentiluomo vestito con molto lusso, che fece due o tre passi pronunciando il suo nome.

Era il signor di Royancourt che si avanzava a braccia aperte verso Ruggero.

Questi abbrancò lo sgabello e lo alzò colla intenzione di romper la testa al signor di Royancourt: avea di fronte il proprio nemico. Non avea che a lasciar riscattare la sua arma massiccia e lo annientava: ma rifletté, gettò lo sgabello sul letto, e corse verso il marchese di Royancourt a braccia aperte.

Grazie all'oscurità che lo circondava, non s'era veduto il gesto di minaccia che in un primo movimento gli era sfuggito.

Questi due uomini, che si odiavano mortalmente, si strinsero sul cuore l'uno dell'altro, come avrebbero fatto due amici, due fratelli.

— Siete dunque qui, mio caro d'Anguilhem? — disse il marchese trascinandolo fuori. — Come vi abbiamo cercato lungamente prima di ritrovarvi!

Piove ed Adria sarebbe intanto il tronco più importante quello fino a Ravenna.

Nè Venezia disgusterebbe — se questi ragionassero — i propri distretti; inquantochè assicurerebbe la più pronta esecuzione dell'Adria-Chioggia, e di quella per San Donà, e per la variante di Portogruaro costruirebbe — prima d'ogni altra linea — il tronco Motta-Portogruaro, il quale ultimo capoluogo distrettuale si vedrebbe congiunto anche ad altri punti del Friuli, verso quella nuova linea per Trieste lungo il mare che pure sta tanto a cuore ai veneziani.

Il punto capitale poi a nostro parere sarebbe la costruzione di due nuovi ponti sulle Lagune. Finchè non si trasporta il centro del movimento da Mestre a Venezia, questa città non risorgerà giammai. — Il ponte per Mazzorbo e l'altro per Fusina sono per noi una necessità indiscutibile suprema. Invano i pregiudizii locali vi cozzano contro; il Breda offre la mano per costruirli; guai se non si comprende il beneficio con essi patrocinato!

La proposta Breda corrisponde perciò alle esigenze di Venezia; nulla vi è dimenticato di quanto può riguardarla.

Si grida che è un carrozzone. Vedemmo già che non è punto una bomba; vorremmo sapere ora che cosa vogliasi dire colla parola *carrozzone*. Inquantochè progetti così vasti hanno certo una importanza straordinaria e non possono fare a meno di commuovere i più disparati interessi.

E questi interessi non sono solamente quelli di Venezia, ma vi si collegano anche quelli di tutte le altre provincie. Fu appunto la guerra di alcune di queste che frustrarono finora ogni interesse di Venezia; è l'accordo di questi interessi, che facendo dimenticare tanti rancori, deve riporre ognuno al suo posto. — Ma di ciò è un'altra volta.

Adria. — A 80 anni è morto il cav. G. B. Oriani, amato e rispettato da tutti i partiti.

Mestre. — Si è costituito un Comitato per concentrare un programma di pubblici spettacoli da darsi a Mestre nel prossimo Autunno quando si raccoglierà il IX Congresso degli allevatori di bestiame. Stasera avrà luogo all'opera un'adunanza.

Portonovo. — È noto che, inaugurandosi l'anno giuridico presso il Tribunale, gli avvocati e i Procuratori abbandonarono l'aula in seguito ad alcune frasi pronunciate dal Procuratore del Re a loro carico. I consigli degli avvocati e dei Procuratori inviarono rimostranze al ministro di grazia e giustizia invocando un provvedimento.

Malgrado la nota presenza di spirito, Ruggero restò confuso da tanto ardire; ma dissimulò il proprio stupore sotto un sorriso che s'era fatto, accettò la mano che gli teneva il marchese di Royancourt per condurlo fuori di prigione e camminando dietro a lui, sempre stringendogli la mano con effusione, giunse in uno degli appartamenti, ch'erano quelli del governatore.

Ruggero si trovò di fronte ad uno specchio e si riconobbe appena. La barba gli era venuta lunga, i capelli erano arruffati ed i vestiti gli cadevano in brandelli.

Sorrise a sè stesso dello stesso sorriso che avea fatto al marchese.

— Voi siete libero, mio caro d'Anguilhem — gli disse costui — ma come avvenne, mio Dio, che non ci abbiate dato vostre nuove da quasi 15 mesi? Ma parleremo di tutto ciò più tardi. Andiamocene intanto subito.

— Ciò che è da farsi subito, mio caro liberatore, amico, fratello mio, — disse Ruggero — sarebbe di ottenere dal signor governatore, se sono davvero libero, ciò che non posso credere ancora...

— Voi siete libero, caro il mio cavaliere, e mercè le nostre istanze.

— Credete che ve ne sono riconoscimentissimo. Ciò che è da farsi subito, dicevo, sarebbe di ottenere dal signor governatore che volesse favorirmi una camera, farmi preparare un bagno, e chiamare un sarto ed un barbiere.

— Senza dubbio, e voi avrete tutto ciò, ad eccezione del sarto che è inu-

Treviso. — Con decreto Prefettizio, a salvare la specie dell'apprezzatissimo gambero di Treviso, ne fu proibita la pesca, dal 1. marzo prossimo venturo, e per tre anni di seguito, in tutte le acque della provincia di Treviso e specialmente nel Sile.

Venezia. — Fu tenuta a Malibràn una importantissima conferenza in pro della Grecia da M. A. Canini.

Verona. — Si assicura esser giunta dal Ministero dei lavori pubblici, all'Ufficio del Genio civile, l'energica protesta delle Valli Grandi Veronesi contro il *Consorzio Giuliani*, il quale intenderebbe far recapitare i propri scoli nella Fossa Maestre da esse Valli espressamente escavata ad esclusivo smaltimento delle acque derivanti dalle campagne comprese nel proprio Consorzio. Nel chiedere al Genio civile alcuni schiarimenti in argomento, il Ministero dichiara di astenersi dal dare esso un voto definitivo senza prima avere sentito l'opinione del consiglio di Stato a sezioni riunite, come viene praticato in tutti gli affari di qualche grande importanza.

CRONACA

Corte d'Assise. — Ecco l'elenco dei giurati che presteranno servizio nella sessione delle Assise che si inaugurerà il 15 p. v. febbraio:

Ordinari.

1. Cavalcaselle Cesare, ing., Padova.
2. Panizza Bernardino, prof., id.
3. Stoppato Antonio, farm., id.
4. Brizzolari Antonio, poss., Megliadino S. Fidenzio.
5. Borso Carlo, cons. com., Monselice.
6. Zanollo Enrico, poss., Padova.
7. Fabian Antonio, poss., S. Giorgio in Bosco.
8. Dalla Vedova Antonio, poss., Padova.
9. Boscaro Vincenzo, poss., id.
10. Trevisan Lodovico, Battaglia.
11. Turato Antonio, poss., S. Nicolò.
12. Ramin Aless., poss. Cervarese S. Croce.
13. Rinaldi Giuseppe poss. Padova.
14. Versoni Enrico, Direttore Stazione Bacologica di Padova.
15. Fiorasi Giuseppe, farmac. Padova.
16. Bigoni Giacomo, Monselice.
17. Ambrosi Luigi poss. Montagnana.
18. Piva Giuseppe poss. Battaglia.
19. Romanin Jacur, legale, Padova.
20. Mussatto Cesare, poss. Carrara S. Giorgio.
21. Rosa Vincenzo, Monselice.
22. Bassani dott. Francesco, laureato, Padova.
23. Camposampiero nob. Eugenio fu Tiso, id.
24. Borsatti Vincenzo, poss., Boara Pisani.
25. De Prati Pietro, agente, Padova.
26. Boscato dott. Augusto, legale, id.
27. Cicogna Candeo Giovanni, poss., Monselice.

tile. Ho preveduto che sareste malandato a vestiti e ne ho portato nella mia carrozza alcuni che feci prendere al vostro palazzo; adesso ve li porteranno e nel tempo istesso, se volete, il mio cameriere vi accompagnerà la persona.

— Voi mi confondete, mio caro marchese, ma accetto: mi è dolce dovervi tutto.

Ruggero fu condotto in una camera, gli si preparò un bagno, ed il cameriere del signor di Royancourt lo sbarbò e pettinò.

Poi egli fece toilette.

Fu allora soltanto che s'accorse del cambiamento che s'era operato in lui. La sola cosa che una volta gli mancava era quella finezza di forme che distingue la razza; questa finezza il dolore, il digiuno, e fors'anco il concentramento gliela aveano data. Era adesso un cavaliere compito.

Lo stesso signor di Royancourt fu sorpreso vedendolo. V'era nell'aspetto di lui una forza che non avea mai veduta e che lo fece fremere: nella sua pupilla brillava la risoluzione. Per la prima volta il marchese pensò a quanto dovea temere un uomo che avesse Ruggero per nemico.

Il governatore voleva trattener questi signori a colazione, ma Ruggero rispose sorridendo che certo dimenticava come gli aveano appena portata la sua, quando il signor di Royancourt era entrato nella prigione. Il governatore balbettò alcune scuse, incolpando la severità delle regole dello stabilimento, che non gli permetteva-

29. Cassinis dott. Gustavo, di Padova.
30. Mignoni Luigi, poss., di Padova.
31. Trabucchi Giuseppe, poss., di Car-tura.
32. Caffi dott. Leopoldo, avv., Padova.
33. Gamacchio Edoardo, cassiere della B. N., Padova.
34. Carpoa dott. Luigi, poss., Abano.
35. Forli Angelo, poss., Padova.
36. Pertile Lazzaro, farmacista, id.
37. Farinazzo Leonardo, Cittadella.
38. Citton Luigi, poss., S. Martino Lupari.
39. Sedeo Pasquale, neg., Padova.
40. Giusti co. Girolamo, poss., id.

Supplenti

1. Sacerdoti Emilio
2. Nalin Matteo poss.
3. Giacomelli Antonio poss.
4. Pertile Ottone, ingegnere.
5. Saetta Giuseppe poss.
6. Zampieri Alessandro negoziante.
7. Giusto Bortolo, negoziante
8. Pollini dott. Luigi notio.
9. Romiati Tiburzio, poss.
10. Linder Giovanni, segr. comunale. Tutti di Padova.

Consiglio degli ordini degli avvocati e dei procuratori.

In questa radunanza il preside del Consiglio degli avvocati Domenico d.r. Colletti pronunciava il seguente discorso, che fu applaudito e che siamo lieti di poter riportare:

« Onorevoli Colleghi,

« Il 1880 fu un anno nefasto per collegio degli avvocati; la morte ne ha scomposte le fila in tutte le gradazioni di età; chè ebbimo a deplorare la perdita del nestore degli avvocati Giuseppe Francesco Salvagnini, lume e vanto di questo foro, e dietro di lui una serie di valenti, Emilio Barucchello, Leone Clemencig, Jacopo Lenner e Pietro Lotti, che ottennero in varia guisa onori di lode e rimpianto. Nè fausto si presenta l'anno già cominciato; chè da pochi giorni si chiuse il sepolcro sul giovane capo d'altro collega pregievole e onesto Domenico Poterius onde a tutti i scomparsi dal nostro sodalizio è giusto e doveroso che con animo addolorato rivolgasi anche in quest'ora e da questo luogo un vate supremo di desiderio e di lutto.

« Possano i nuovi venuti che salutiamo, egregie speranze dell'avvocatura, proporsi ad esempio imitabile la virtù di coloro che ci abbandonarono; e possano lo spirito e l'memoria dei cari sopravvivere in mzzo a noi, per dissipare la nebbia d'ogni sorta di passioni e raffermare intanto i proponimenti del bene. »

Dopo di che l'assemblea approvava il consuntivo del decorso e il preventivo del nuovo anno

no d'aver pe' suoi ospiti tutte le attenzioni che talvolta erano loro dovute. Ruggero rispose col suo eterno sorriso che per conto suo avrebbe avuto torto di lagrarsi perchè era stato trattato perfettamente bene.

La carrozza attendeva alla porta e v'erano attaccati dei cavalli di posta: il signor di Royancourt e Ruggero vi salirono e la carrozza partì al galoppo.

Era con un'estasi profonda che Ruggero, oppresso per undici mesi dall'aria mefitica di una cella, respirava l'aria pura e balsamata del maggio. Era con una gioia inesprimibile che egli, invece dell'orizzonte tetro e ristretto delle quattro mura, trascorrevà cogli occhi la distesa delle larghe pianure terminate lontanamente da montagne azzurognole, ma tutta questa gioia, quest'estasi le teneva entro di sé; era impenetrabile nella sua gioia come nel suo odio, e rivedeva questa natura tanto amata collo stesso sorriso, col quale avea riveduto quell'uomo odiatissimo.

Poi, di tratto in tratto, rispondeva alle di lui domande con un segno affettuoso e con voce benigna e gli rinnovava le assicurazioni della sua riconoscenza e devozione.

Finalmente il discorso, inceppato fino allora per parte del marchese da un certo imbarazzo che non potea padroneggiare, e per parte di Ruggero da un'emozione che non avea la forza di soffocare interamente, prese una certa regolarità.

(Continua.)

Si passava quindi alla costituzione dei consigli dei rispettivi ordini.

A far parte del consiglio dell'ordine degli avvocati riuscivano i signori: 1. Storni G. B., 2. Coletti Dom., 3. Levi Civita G., 4. Poggiana G., 5. Calegari Massimiliano, 6. Cantele Dom., 7. Barbaro Emil., 8. Cervini Alfredo.

A far parte del consiglio dell'ordine dei procuratori riuscivano i signori: 1. Maggioni Gio., 2. Leonarduzzi Zacc., 3. Marin Aless., 4. Dianelli Giovanni, 5. Fantoni G., 6. Da Ponte G., 7. Indri Egidio, 8. Baggiano Tullio.

Associazione Libertà e Lavoro. — L'associazione « Libertà e Lavoro fra gli operai in Padova » invitò per la sera del 26 corr. alle ore 9 nel suo locale in Via Eremitani N. 3309 le sottosegnate associazioni per stabilire le modalità per una riunione di tutte le associazioni nel giorno in cui in Roma sarà tenuto il Comizio pel suffragio universale. Diresse speciale lettera alle rispettive presidenze. Erco le presidenze invitate: Associazione Democratica — Associazione Progressista — Radici Patrie Battaglie — Società 1848 49 — Società dei Decenti ecc. — Società dei medici — Società repubblicana fra gli studenti universitari — Società dei cuochi, camerieri e caffettieri — Società dei professionisti, artigiani e negozianti — Società dei Sarti — Società dei Prestinai — Società dei Calzaj — Società dei Tapezzieri — Società degli Scalpellini — Società del Circondario del Carmine — e dei Cappellai.

B. Università. — Questa sera martedì (25) alle ore 7 avrà luogo la inaugurazione della nuova scuola di magistero in lettere e filosofia.

Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano. Gli espositori della provincia che hanno ricevuto la lettera di ammissione del Comitato Centrale e che avessero qualche mozione o per lo spazio accordato o per altri motivi; sono invitati a presentare subito le loro dimostrazioni alla Giunta locale presso la Camera di Commercio.

Società Filarmonica Daniell. — La presidenza di questa Società ci prega di annunciare che stante la sventura di cui fu colpito il signor Scalfò suo presidente, essa ritarderà a presentare il bilancio attivo e passivo della Accademia data lo scorso venerdì.

Rivendita generi di Regia Privativa. — Il 16 febbraio p. v. presso la locale Intendenza di finanza a luogo l'appalto delle seguenti rivendite di generi di Regia Privativa, che devono levare i generi dai magazzini di vendita in Padova:

a) Rivendita n. 4, in città, via San Matteo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1633.59.
b) Rivendita n. 6, pure in città, via della Corda, e del presunto reddito annuo lordo di lire 2875.90.

Sacco nero della provincia. — a) In Borgoricco fu rubato al signor Mainardi un puledro del valore di lire 300. Furono i soliti ignoti, che si introdussero mediante chiave falsa nella stalla.

b) A Camposampiero mediante falso nome un individuo truffò vari eserciti mangiando e bevendo alle loro spalle.

c) Sull'argine delle Brentelle un contadino cadeva a terra dal carretto sul quale era sdraiato e dormiva. Il carro gli passava sopra e lo schiacciava.

Ubbriachezza. — Quella di certo Antonio Barbieri deve essere stata una sbornia coi fiocchi!

Cadde a terra nella Piazza dei Frutti, e riportò gravissime contusioni. Dalle guardie municipali fu raccolto e trasportato al civico Ospitale. Non dava il menomo segno di vita.

Teatro Concordi. — Abbiamo la compiacenza di assicurare che questa sera Martedì 25 corr. avrà luogo la prima rappresentazione del *Mefistofele* colla presenza dell'illustre autore cav. Arrigo Boito, e si spera che il

sig. Parboni sarà ristabilito in modo da lasciar fusinga di udirlo nella pienezza dei suoi mezzi potenti anche in questo capolavoro.

Diario di P. S. — Un individuo di Melara fu arrestato per furto.

Una al di. — Bernardino a suo figlio:

— Che cosa segna il termometro?

— Un grado sotto zero.

— Dicevo bene io che fa molto freddo! Porta il termometro qui, presso la stufa: bisogna rialzare la temperatura della stanza.

Bollettino dello Stato Civile del 22

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 1.

Matrimoni. — Geche Giuseppe di Ferdinando, tipografo, celibe, con Nalato Giuseppina di Antonio, casalinga, nubile; entrambi di Padova. — Tommasi Luciano di Francesco, possidente, celibe, di Cittadella, con Dazzo Rosa Maria fu Antonio, casalinga, nubile, di Padova.

Morti. — Portieri Maria, di giorni 9. — Zacchetti Enrico Giovanni di Francesco, d'anni 2 e mesi 5. — Marcato Forti Lugia fu Angelo, di anni 52, vedova, domestica.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO CONCORDI, ore 8. — Si rappresenta *Mefistofele*, opera-ballo.

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione di marionetta.

BIRRARIA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto vocale e strumentale.

E' morta a quindici anni vittima di un male fulmineo un'angelo di fanciulla, gioia e delizia dei suoi, amore di quanti la conoscevano; la signorina

NOEMI SCALFO.

Per quello sbigottimento che produce ognora una sventura, specie quando tanto intempestivamente la morte colpisce; per pensiero dell'angosciata famiglia, noi che pur non conosciamo l'estinta siamo profondamente dolenti.

Alla madre, al padre, alla famiglia tutta le nostre più sentite condoglianze.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il consiglio provinciale di Napoli riunitosi per discutere intorno alla relazione. Astengo decise di nominare tre membri coll'incarico di esaminare la detta relazione e gli atti della deputazione; decise pure di stampare poi il rapporto della commissione così nominata, nonchè la relazione Astengo.

— Pochissimi sono i deputati accorsi a Roma.

Notizie estere

— I deputati bonapartisti Dugne e Mitchell si dimetterebbero per ripresentarsi quali candidati repubblicani.

— L'Ordine dice che l'ex-imperatrice Eugenia darà quanto prima alle stampe una storia della vita e morte del principe Napoleone, scritte da lei, e seguita da note lasciate dall'imperatore Napoleone III, contenenti importanti rivelazioni contro cospicui personaggi.

— L'Univers afferma che da tre mesi si spediscono da Marsiglia in Grecia armi e munizioni da guerra del valore di molti milioni. Le spedizioni erano indirizzate al ministro della Grecia ed il pagamento sarebbe stato fatto dalla casa Rothschild.

— Telegrafano da Londra:

Il Tamigi è gelato come nell'inverno del 1855.

— Il porto di Liverpool è ghiacciato.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 24

Il presidente comunica le lettere che annunziano la morte dei senatori *Macchi*, *Arrivabene*, *Araldi*, *Erizzo* ed esprime il vivissimo cordoglio per la perdita di questi uomini che nei giorni della servitù promossero la redenzione della patria e alla redenta Italia consacrarono la mente e l'opera. Comunica poi che la rappresentanza

della Camera recò gli auguri di capo d'anno alle LL. MM. che ne espressero speciale compiacimento e lo incaricarono di ringraziare. Il Re inoltre esternò la sua soddisfazione per la speditezza dei lavori della Camera nell'anno decorso, augurando che l'opera riesca fruttuosa agli interessi della patria, solo oggetto della sua sollecitudine.

Annunziansi una domanda di *Maldini*, per la presentazione dei documenti sulla navigazione del *Duilio* da Spezia a Gaeta; quattro interrogazioni di *Massari* sulla navigazione del *Duilio*, sul recente movimento nel ministero della pubblica istruzione, sui negoziati relativi all'arbitrato europeo, sulla vertenza turco ellenica e sulla colonia italiana al Perù dopo gli ultimi avvenimenti colà; finalmente un'interrogazione di *Fazio Luigi* sulla costruzione di alcune strade di serie nella provincia di Caserta.

Depretis ministro comunica, per il presidente dei ministri le dimissioni di *De Sanctis* e la nomina di *Baccelli* a ministro dell'istruzione pubblica. Inoltre presenta un progetto di legge per la proroga degli effetti della legge sulla riforma giudiziaria in Egitto.

Magliani ministro, presenta il progetto di legge per la convalidazione del decreto di prelevamento dal fondo delle spese imprevidite 1880.

Procedesi quindi al sorteggio degli uffici.

Sella presenta la relazione sulla legge pel concorso governativo a Roma, *Bilia* quella sulla legge per provvedimenti in favore del comune di Napoli.

L'ordine del giorno reca ora la discussione sul disegno di legge per modificare la composizione e le attribuzioni del consiglio superiore di pubblica istruzione.

Minghetti propone di invertire l'ordine del giorno discutendo prima di questo progetto importantissimo, gli altri di minore rilievo.

Baccelli ministro insiste per la conservazione dell'ordine del giorno.

Tredici deputati chiedono si verifichi se la Camera sia in numero.

Procedesi perciò all'appello nominale dal quale risultando la Camera non essere in numero legale levasi la seduta mandando a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi degli assenti, senza regolare congedo.

SENATO

Seduta del giorno 24.

Rinnovansi gli uffici.

Il presidente informa il Senato del ricevimento della presidenza e della apposita commissione al Quirinale pel capo d'anno.

Rinviasi a domani la continuazione dell'ordine del giorno.

Sopra proposta di *Caracciolo* deliberasi di mettere all'ordine del giorno di domani anche il progetto relativo agli impiegati degli antichi consigli degli Ospizii delle provincie meridionali.

UN PO' DI TUTTO

I grandi uomini morti scherzando. — E' stato pubblicato in questi giorni un libro curiosissimo intitolato: *Riflessioni sui grandi uomini che sono morti scherzando*. Questo libro naturalmente, è pieno di citazioni.

Augusto imperatore prima di morire disse ai suoi amici: « Ebbene? Come recitai la mia parte? Se bene, applaudite l'autore; se male fischiate! »

Rabelais, nella sua ultima ora, esclamò: « La commedia è finita. »

Luigi XIII morì canticchiando un pezzo da lui composto.

Il celebre Bonfadio, condannato a morte nel 1560, per avere scritte feroce cose contro il patriotto genovese, scriveva a G. B. Grimaldi: « Se dall'altro mondo si potrà dar qualche segno di spavento, io lo farò. »

Sant'Agostino narra che un prete faceva finta tutti i giorni di impiecarsi. Una bella mattina si impiccò davvero.

Nel secolo scorso in Inghilterra coloro che dovevano essere impiccati pronunciavano in *extremis* un discorso applauditissimo. L'eloquenza degli impiccandi era gustata.

Un inglese guadagnava la vita facendo dei giochi sopra il parapetto di un ponte sul Tamigi. Un giorno precipitò nel fiume e morì.

Tutti sanno che il Lutret comparve a Londra nel 1781, in un ballo travestito da morto. Avvolto in un sudario, portato in un feretro ove leggevansi funebri iscrizioni, stava per manifestare al pubblico lo scherzo, quando alcuni marinai mezzo ubbriacchi lo portarono in un cimitero, ove moriva di freddo e di terrore.

Favari, prima di spirare, compose il suo epitaffio, lo musicò e lo cantò fra i più crudeli dolori.

Si sa pure che Voltaire conservava un testamento in versi, sulla cui soprascritta il gran Federico, re di Prussia, aveva tracciate queste parole: Testamento in versi del re di Prussia, quando voleva morire nel 1757.

Lustrico di legno. — Le vie lastricate di legno a Londra sono lunghe centinaia di migliaia di metri, e fra le più frequentate. La popolazione è contentissima dei vantaggi di questo sistema. Dove il legno sostituisce la pietra, non c'è più il fracasso insopportabile prodotto dalla circolazione delle carrozze; dove sostituisce il *macadam*, è benedetto dai pedoni, che non soffrono più il fango quando piove, e la polvere quando è buon tempo.

Anche i cavalli godono qualche vantaggio, perchè gli ingegneri della città hanno calcolato che un cavallo, camminando sul legno, ha tre volte e mezzo più probabilità di salvarsi le proprie gambe, che se camminasse sulla pietra o sul *macadam*: oltre a ciò, cadendo sul legno, si fa meno male. Quanto alla spesa, si è calcolato che il mantenimento propriamente detto e lo spazzamento delle vie di legno presenta considerevoli economie rispetto a quello delle vie lastricate di pietra o costruite a *macadam*.

L'oro in soluzione. — La più viva agitazione regna a Calistoga (California) in seguito alla scoperta dell'oro in soluzione nell'acqua delle sorgenti minerali. Non è molto, giungeva colà un signor Tichenor con la sua famiglia e prendeva alloggio allo albergo.

Non si tardò a sapere che egli era quella stessa persona che s'era fatta conferire una patente per un nuovo processo di estrarre l'oro dall'acqua minerale. Egli aveva infatti analizzato l'acqua della sorgente conosciuta sotto il nome di *Chicken Soup Spring* e vi aveva trovato il metallo prezioso in larga proporzione.

L'oro è del più alto saggio.

Il signor Tichenor pretende che il fango circostante alle sorgenti, su tutta l'estensione del terreno chiamato *Hot-Water Field*, non produrrà meno di 60 dollari per tonnellata. I proprietari di quella località si propongono di cominciare i lavori necessari per condurre innanzi l'imtrapres sua vasta scala.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie estere

All'arrivo del Baccarini in Roma erano ad ossequiarlo il segretario generale i capi d'ufficio del ministero e i direttori delle poste e telegrafi.

— Parecchi deputati hanno deciso di sollevare alla Camera la questione della indennità ai deputati, per quanto non se ne parli nella relazione Zanardelli sulla riforma elettorale.

— L'on. Bovio tenne una conferenza in favore del suffragio universale. Fu violentissimo contro il governo.

— Cavallotti porta a Garibaldi un indirizzo per invitarlo a presiedere il comizio di Roma.

— Cominciano ad arrivare in Roma i rappresentanti al comizio dei comizii.

Notizie interne

I nuovi provvedimenti finanziari della Russia suscitavano gravi preoccupazioni in Germania, che tratta ufficialmente per ottenere modificazioni.

— Il signor Sagasta pel suo discorso in cui accentuò l'opposizione al ministero Canovas, riceve congratulazioni da ogni parte della Spagna.

— Bismark prenderà parte in persona alle discussioni finanziarie nella camera prussiana.

— Il dottor Forster fa noto che la sua petizione antisemita ottenne già 60,000 firme, e che ancora mancangli quelle delle primarie città.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

NAPOLI, 24. — Il principe di Napoli è giunto stamane alle ore 2.

VIENNA, 24. — Il cardinale Kautsker fece un colpo apoplettico; il suo stato è grave.

VENEZIA, 24. — I giornali annunziano da Capostile che una barca soverchiamente carica affondò transitando il fiume. Di 80 persone, soltanto 51 furono salvate.

ROMA, 24. — Il *Diritto* dice che,

nel prossimo movimento del personale consolare, Demartino, attualmente console ad Alessandria d'Egitto, andrebbe a Marsiglia, e Maccio attualmente a Tunisi andrebbe ad Alessandria. Assicurasi che manderebbesi a Tunisi per ora un semplice agente con missione meramente amministrativa.

BELGRADO, 24. — Il ministro della guerra presentò alla *Scupcina* il progetto per la riorganizzazione dell'Esercito.

VIENNA, 24. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado che il colonnello Zdravkovic rappresenterà la Serbia alla conferenza di Vienna che avrà luogo alla metà di febbraio sulla questione delle ferrovie.

COSENZA, 24. — Il tempo migliorato permise ieri sera l'illuminazione. I sovrani affacciarono al balcone per salutare la popolazione reclamante. Oggi vi ha ricevimento ufficiale da mezzodi alle 4. Tutti i Sindaci della Provincia, malgrado le difficoltà delle comunicazioni, intervennero al ricevimento. Il Re ed il duca d'Aosta recaronsi a visitare nel Duomo il monumento dei fratelli Bandiera, scortati da eletta cittadinanza a cavallo. La Regina ricevette le signore che le offerirono il mazzo di fiori alla Stazione e le rappresentanze delle Scuole femminili. Oggi vi fu pranzo di gala di 70 coperti. Domattina alle 8:30 i sovrani partiranno per Potenza.

PARIGI, 24. — Una corrispondenza da Napoli pubblicata dall'*Agenzia Havas* dimostra che l'agitazione della stampa per la questione tunisina è puramente superficiale e non altera né i rapporti assai amichevoli dei due Gabinetts né l'amicizia reciproca dei due popoli.

LONDRA, 24. — Lo *Standard* dice che il Re di Grecia invitò ieri sera la Legazione turca a pranzo. Il *Times* ha da Costantinopoli che le notizie dall'Albania dicono la Lega essere intenzionata a domandare l'autonomia amministrativa e, in caso di rifiuto, a trattare colla Grecia. Il *Times* dice che il mantenimento della pace dipende dall'accordo delle potenze, soggiunge che l'Inghilterra non ricuserà i buoni uffici, ma non vuole avere alcuna responsabilità nella guerra, le cui conseguenze cadranno sopra la nazione che prima verserà sangue. Se la Grecia agisce sola, non dovrà lamentarsi di essere abbandonata alle sue proprie forze. La Grecia può domandare la mediazione e nulla più. L'attuale situazione non permette all'Inghilterra di impegnarsi di più di quello che siavi attualmente.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

COMUNICATO

Non mancai di assistere ai due privati trattamenti dati dalla nuova società costituitasi in Este col nome di Unione Filarmonica. Per quanto può attendersi da un sodalizio appena sorto e da dilettanti, molti dei quali da poco iniziati nella musica, ne restai assai soddisfatto e lo furono pure tutti gli intervenuti avendolo comprovato i segni indubbi d'approvazione. — Se sono perciò d'ancor più commiato gli esecutori tutti, ne va principal merito all'egregio maestro dell'Istituto musicale, sig. Adolfo Corradi ed all'altro maestro nostro concittadino sig. Luigi Pietrogrande, che con tanto zelo e talento gratuitamente prestano l'opera loro; il primo nell'istruzione e direzione non solo ma eziandio nella esecuzione, come ne diede bella prova anche nell'ultimo trattamento eseguendo la XII. Aria variata di Beriot con tale precisione e sentimento da riscuotere i più vivi applausi ed il secondo colla istruzione della parte vocale e coll'accompagnamento al cembalo.

Auguriamo che questa istituzione abbia a progredire come ha bene incominciato. X.

(2372)

IL GRANDE SERRAGLIO DI BELVE

Teatro d'Elefante

DI A. BACH

In Piazza Vittorio Emanuele

per l'ultima settimana è aperte giornalmente dalle 10 antequid. alle 8 pomeridiane. Tutti i giorni saranno dati alle belve due pasti, uno alle ore 4 e l'altro alle ore 7 pom.

Prezzo d'ingresso ridotto

Primi posti cent. 50 | Secondi cent. 25

